

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Milano ha ricordato Alessandrini

A un anno dal barbaro assassinio da parte dei terroristi, il giudice Emilio Alessandrini è stato ricordato con una serie di iniziative popolari a Milano. A PAGINA 2



L'attacco eversivo continua: assassinato dalle Br il vice direttore dello stabilimento petrolchimico

## Terroristi uccidono anche a Mestre

### Fortissima risposta operaia. Il Parlamento non cederà all'ostruzionismo. La democrazia è decisa a difendersi

L'ingegnere Silvio Gori, 48 anni, crivellato di colpi nel cortile di casa - Un'esecuzione particolarmente efferata - I lavoratori dicono: «Non era certo dalla parte degli sfruttatori» - Un grande corteo e una manifestazione dopo che tutta la zona industriale si era fermata

## Seduta-fiume alla Camera

### Incontri fra PCI e PSI

Orientamento di massima dei socialisti per il « sì » - Oggi la Direzione comunista

## Senza tentennamenti

Siamo alla settima vittima del terrorismo nell'anno iniziato 1980. La morte ha toccato, adesso, anche Venezia dopo Palermo, Milano e Genova. Raffiche di mitra e colpi alla nuca a un anno dall'uccisione dell'operaio Rosso e del magistrato Alessandrini: la sequenza sanguinosa prosegue inesorabile. « Cieca e irrazionale », dice qualcuno. Non siamo d'accordo: c'è, invece, un'evidente relazione tra questo stillicidio criminale, tra questa sfida alle metropoli operaie e il perdurare di profonde incertezze sulle prospettive politiche del paese, le difficoltà ingigantite dal sabotaggio delle istituzioni, l'acquisi-

Dal nostro inviato  
VENEZIA — Le Brigate Rosse, dopo anni di assenza, sono tornate nel Veneto ammazzando il vicedirettore del Petrolchimico di Marghera, l'ingegner Silvio Gori, detto Sergio. Un assassinio truce, un obiettivo « facile ». Non pare la solita logica del colpire nel mucchio. Sembra piuttosto un segnale mafioso, un tentativo di generare paura a Venezia, e nel Petrolchimico in particolare, nell'esatto momento in cui cadono due fatti molto precisi: il Consiglio di fabbrica dell'azienda che si impegna unitariamente ad isolare e combattere i terroristi, e le inchieste giudiziarie che dal 21 dicembre cominciano ad « aggredire » anche l'ambiente veneziano. Il rito dell'omicidio è particolarmente barbaro: le re alle 7.30, come ogni mattina, il dott. Gori scende dal suo attico di viale Garibaldi a Mestre, si avvia verso il retrocortile dove è custodita la sua auto, una Fiat 500. Mentre apre la catena che lo rechina, entra in azione il commando: tre giovani col volto mascherato. Il primo colpo lo raggiunge al cuore ed è sufficiente a ucciderlo. Ma i killer, freddamente, insistono. Rivoltano il cadavere e, da vicino, vuotano il caricatore colpendolo al capo e nella bocca, con una precisa tecnica che ricorda da vicino quella usata dalla mafia.



MESTRE — Il corpo senza vita dell'ing. Sergio Gori. La sua compagna si china sul cadavere. Nella foto piccola, la vittima



### Le misure antieversione

All'interno di questa scelta di fondo c'è spazio per il dibattito, per le differenze di valutazione sui modi più efficaci di combattere il pericolo, per una dialettica ideale e politica. Così ci siamo comportati noi, da sempre, stando nella maggioranza o stando all'opposizione. Così ci siamo comportati di fronte ai provvedimenti varati dal governo in dicembre. Vogliamo essere, in proposito, del tutto chiari. Siamo stati noi i primi a considerare necessarie misure più efficaci per stroncare il terrorismo, sia dando maggiore efficienza ai servizi giudiziari e di polizia, sia rendendo più chiare, più certe e più incisive determinate leggi all'interno sempre del dettato costituzionale. Non c'è dubbio che la risposta data dal governo non è stata esattamente quella che avevamo voluto, e in ciò ha pesato molto l'assenza di una guida politica di unità democratica. Ma nes sun dubbio può esservi sulla fondatezza, anzi sulla essenzialità di un tale ordine di misure.

La nostra azione parla mentare s'è mossa sulla base di questo giudizio. Partendo da qui, noi abbiamo valutato in modo non negativo il complesso dei provvedimenti, ma abbiamo anche compiuto uno sforzo rigoroso per migliorare singole parti, anche rilevanti, ottenendo qualche risultato.

### Decisione coerente e responsabile

Ci siamo dunque trovati a dovere scegliere tra un ricatto totale che avrebbe seminato sfiducia nella gente e stimolato le speranze e le azioni dei terroristi, e l'aprire provvidimenti su cui mantenevamo determinate riserve ma di cui riconosciamo la necessità. E non potevamo che schierarci in modo netto: contro il terrorismo. E inviare, a nostra volta, un messaggio al paese e alle forze dell'ordine: questa nostra grande forza operaia e di popolo è schierata nella difesa più intransigente della repubblica e a questo subordinata, quando necessario, le sue particolari visioni. In ogni caso, si fa un carico della sorte generale della democrazia. Ecco, allora, che ci appaiono ridicole certe puntate polemiche circa un nostro presunto ammorbidimento nei rispetti del governo. Non c'entra niente. L'appoggio

### In trentamila sono subito scesi in piazza

## Come ha reagito e come discute la fabbrica «cavia» di Pot. Op.

Dal nostro inviato  
MESTRE — Nella piazza c'è un grande silenzio. Sopra le teste, immobili, ondeggiano gli striscioni rossi delle fabbriche. Campeggia quello del Petrolchimico, con un pugno chiuso dipinto, a pochi metri una bandiera bianca della Dc. Nel le facce leggi collera e dolore. Gli operai ricordano così Sergio Gori, vicedirettore tecnico del Petrolchimico, sacrificato all'alba da assassini senza volto. Hanno colpito per la prima volta a Porto Marghera — ricorderà Pio Galli — proprio nell'anniversario della morte di Emilio Alessandrini e di Guido Rossa.

### La conferenza di Islamabad condanna l'URSS e le pressioni americane

## I paesi islamici non si allineano

Nei documenti conclusivi rifiuto di farsi coinvolgere « nei conflitti delle superpotenze » e impegno « a proteggere il popolo musulmano dalle conseguenze della guerra fredda »

### Telegramma di Berlinguer a Bani Sadr

ROMA — Il segretario generale del Pci Enrico Berlinguer ha inviato al presidente iraniano Bani Sadr il seguente messaggio: « Accolgo le felicitazioni per la sua elezione a presidente della Repubblica islamica dell'Iran, che desidero accompagnare con l'auspicio sincero che il suo popolo continuerà a difendere la propria indipendenza e sovranità nazionale, procederà sulla strada dello sviluppo sociale e del progresso civile e darà un contributo efficace alla causa della distensione, della coesistenza e della pace, oggi così necessarie per le sorti del mondo ».

### Caso Sindona: Tony Renis rischia l'arresto

Tony Renis ieri mattina ha rischiato l'arresto, durante un drammatico interrogatorio davanti al giudice di Roma che indaga sul caso Sindona. Ascoltato sui suoi rapporti con il clan degli italo-americani Spolata e dei Gambino, il cantante ad un certo punto è stato accompagnato negli uffici dei carabinieri per « riflettere ». Poi l'interrogatorio è ripreso. Intanto a Milano è stato recapitato all'ANSA un nuovo strano messaggio dei sedicenti « giustizieri proletari ». In Sicilia le indagini sui fratelli Spolata, imputati per il presunto « rapimento » del bancarottiere, sembrano ad una svolta.

### Per la crisi internazionale Cossiga dalla Thatcher

Il presidente del consiglio Cossiga è giunto ieri sera a Londra per colloqui con il premier britannico Thatcher. Prima di lasciare Roma, Cossiga ha avuto una lunga conversazione telefonica (oltre un'ora) con il cancelliere tedesco Schmidt. Al centro di questa intensa attività sono ovviamente i nodi internazionali, la contrapposizione USA-URSS e le divergenze tra i paesi europei: la posizione del governo conservatore britannico, di oltranzismo, contrasta con la cautele manifestata tanto dal governo francese che da quello tedesco.

### Oggi è meglio che restino come sono

« Ieri notte, nel corso della discussione sul regolamento, si sono avuti ripetuti e pesanti incidenti tra radicali e comunisti. Era forse presuntuoso il punto di vista delle sinistre, i radicali avrebbero finito col fare una figura onorevole e saggia e noi sapete che, come abbiamo già spiegato ai lettori in altra occasione, non bisogna mai aiutare i radicali a sembrare migliori: è nell'interesse di tutti gli italiani che Pannella e i suoi rimangano quelli che sono, senz'altro, velleitari, stolti e balordi. Ci coniamo con tanta per ottenere che appaiano riflessivi? Detto questo, non c'è ragione alcuna di passare alle invettive intossicanti come è stato fatto l'altra sera. I nostri compagni comunisti hanno fatto male a credere a un coro di insulti, tanto più che anche tra i radicali non mancano uomini, sia pure per aspetti opposti, apprezzabili. Per esempio, noi non sappiamo se l'on. Alessandrini sia stato comprato o no. Ma se fosse vero, porrebbe dire che c'è un mercato, cose di scarto da avere a basso prezzo, merce assicurata da rimborsi in blocco. Ci coniamo con i Tessari non sia più con noi, mentre l'on. Velasco che comincia dicendo: « Non sarò breve » è certamente spiritoso, cioè un radicale sbalottato. Abbiate pazienza, se ne accorgerà. Fortebraccio

Enzo Roggi

Michele Sartori

Bruno Ugolini

g. f. p.